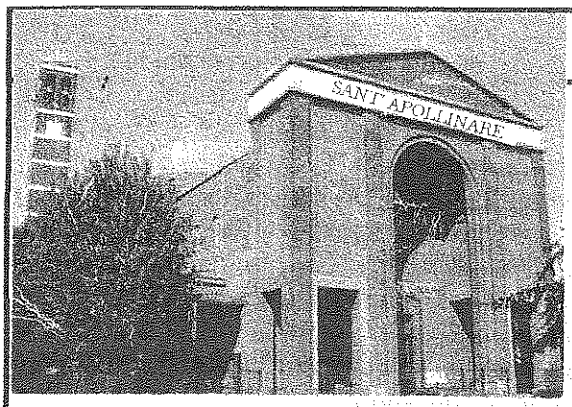
l'informatore

posta: redazione@parrocchiasantapollinare.it <> sito: www.parrocchiasantapollinare.it



PARROCCHIA S. APOLLINARE - MILANO

Don Vittorio Ventura – Parroco	tel. 02 4890630
Don Cesare Pavesi	tel. 02 89055881
Don Roberto De Stefani	tel. 02 87392536
Oratorio San Luigi	tel. 02 48910231
Caritas Parrocchiale	tel. 334 1492670
Ufficio Parrocchiale e fax	tel. 02 48911136
Suore Preziosissimo Sangue Istituto Madre Bucchi - via Palmi, 25	tel. 02 48913759
Missionarie della Carità via Forze Armate, 379	tel. 02 4562491

ORARIO SS. MESSE
prefestivo: ore 18
festivo: ore 8.30 - 10 - 11.30 - 18
Chiesa vecchia: ore 10.30
feriale: ore 9 - 18

Luglio - Agosto
Settembre 2011

FOLLIE DI MEZZA ESTATE:
ripensando la pasqua...

Sarà perché di solito "estate" viene abbinato a "vacanze", nel senso anche di vuoto, di spensieratezza...
Sarà perché, a volte, si avverte una grande distanza tra il vissuto dei credenti e la celebrazione della "speranza cristiana che scaturisce dalla pasqua..."
Sarà perché quest'anno la Pasqua è capitata "alta" (24 aprile), quasi a ridosso dell'estate...
Per tutti questi motivi e... altri ancora non riesco a...passare ad altro, ad archiviare la Pasqua!
Faccio una cosa insolita: "in occasione dell'estate...vi parlerò della S. Pasqua..."
Dopotutto l'estate dovrebbe anche offrire possibilità per pause meditative, un tempo per lo spirito...
Ci tento...mi butto: ripensiamo la Pasqua...
E' risorto, è qui...Quale presenza?
Spirituale? Nella memoria? Nel suo insegnamento? Tutto questo, anche.
Ma soprattutto "novità di vita", possibilità inattesa di percepire il mistero...:
"non cercate tra i morti ...è risorto... è vivo... è qui...".

E' qui perché su di Lui possiamo fissare il nostro sguardo, orientare le nostre scelte, rifare i nostri programmi, riesprimere i nostri impegni...
Gesù Cristo è il vivente, presente per tutti i secoli nella sua comunità, nell'universo intero, in ogni creatura.
Questo significa dire che è risorto...
L'affermazione della fede non si ferma sul solo stupore della rianimazione di un cadavere, ma sulla vigorosa vitalità del nuovo Adamo che sulle nostre strade ci incrocia per diventare proposta di vita nuova...

- "Quo vadis Petre? Perché mi perseguiti, Paolo? Perché recalcitri al pungolo?
- Perché, discepoli di Emmaus, siete diventati "sciocchi e tardi di cuore? Perché non ricordate le Scritture?... ve lo avevo predetto!...

...Ritorna sui suoi passi Pietro, primo vescovo di Roma, riaggrega i fratelli, muore sulla croce, come il Maestro...

...Cade da cavallo Paolo, infaticabile missionario del Risorto, afferrato dal suo Signore, per il quale, come emblematicamente ci dice il suo martirio, ha letteralmente perso la testa: "...per me vivere è Cristo...non voglio sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo...Gesù Cristo crocifisso...né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, niente ci può ormai, separare dall'amore di Dio in Cristo Gesù, Signore nostro".

...Si aprono gli occhi ai discepoli di Emmaus...si scalda il cuore nel petto ascoltando le scritture. Gesù Cristo non è un melanconico "leader", bravo purchessia, anch'egli pieno di parole e di promesse che sono andate in fumo...

Gesù è l'amore di Dio, fatto carne per rivitalizzare la carne, fatto pane perché il mondo abbia vita e l'abbia in abbondanza, perché la comunione con Lui, risorto e vivo, vinca tutte le solitudini, abbatta le barriere e irrompa come spirito rinnovatore su tutta la faccia della terra.

..."Sciocchi e tardi di cuore e di orecchie! Non ricordate? Non ricordate? QUESTA E' LA PASQUA, io ve lo avevo predetto...

E' dono potente dello Spirito di Dio, non è frutto di ragionamento umano che si ferma sul suo limite: sono passati tre giorni...speravamo...

QUESTA E' LA MESSA DOMENICALE...

non è solo precetto
non è solo dovere
non è solo rito...

è riappropriazione dello slancio vitale del Risorto che ci permette di testimoniare nel mondo la speranza possibile, l'accoglienza trepida, la spregiudicata vicinanza a tutti quanti il dolore, la sofferenza, la miseria, la violenza opprime...

...Conosco il tuo nome, fratello libico o tunisino: non me l'ha detto Maroni e neppure Borghezio...

L'ho imparato al sepolcro di Cristo che ha vinto tutte le discriminazioni e i razzismi.

So che ti devo amare, che devo promuovere leggi e permessi che tutelino la tua dignità.

So, soprattutto, che devo cambiare mentalità e cuore per riconoscerti mio prossimo, mio parente, perché più vicino a noi sia il Cristo vivo che, tra l'altro, ha la pelle come la tua...

...Conosco il tuo nome, fratello tossicomane... tu mi provochi perché fai gli scippi, perché ti prostituisci e ti abbruttisci, perché fai del male e ti fai del male, perché diventi un potenziale candidato al suicidio per overdose...ma nel tuo volto inebetito e allucinato io riconosco le mie mille dipendenze, mascherate dalle convenienze sociali, che cercano di prendere le distanze da te definendoti trasgressore e punibile per non vedere in te lo sfacelo della mancanza di valori del nostro vivere quotidiano che noi, comunque, tranquillamente ingoiamo.

"Mostrami un uomo la cui vita
è andata male
ti mostrerò mille ragioni
per cui è solo un caso
se al suo posto non ci sei tu".

...Conosco il tuo nome, fratello malato e stanco...sorella dolcissima cui è diventato un peso la vita, carica di incredibili tensioni e nevrosi; genitore preoccupato per il futuro dei figli, per la loro educazione, in questo mondo di inaudite violenze, di mortificanti anestesie, dove, tra l'altro, anche casa e lavoro non sono più garantiti.

Non sono le ricette, la soluzione...non sono i farmaci...non sono i fluidi...non sono le carte i rimedi.

Dio conosce il segreto dei cuori, Dio è balsamo consolatore, Dio è gioiosa sorpresa...

E' ancora possibile essere uomini...

Si può ancora credere nella vita, possiamo ancora scommettere sugli ideali...

Gesù Cristo è l'uomo nuovo...si è lasciato alle spalle lo sfacelo delle piaghe e della morte...per me, per voi fratelli e sorelle: è la esaltante possibilità della vita vissuta come servizio dell'amore e nella gratuità...

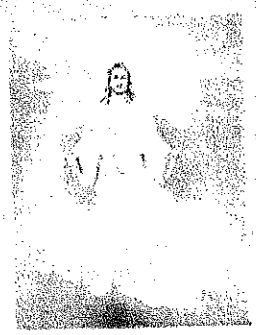
"Io sono con voi...tutti i giorni...fino alla fine del mondo..." .

Perché la forza sfolgorante della risurrezione possa diventare per ciascuno di noi concreta e praticabile, possa cancellare i pessimismi, le chiusure, le paure, possa farci risentire popolo in cammino sulle strade nuove spalancate dal nuovo Adamo per la costruzione della civiltà dell'amore, possibile perché radicato sull'inaspettata risorsa della pasqua di Cristo.

Egli per sempre, definitivamente, sconfigge i nostri scetticismi, ci fa riappropriare di ogni brandello di esistenza e ci impegna in ogni tempo a testimoniare il Cristo risorto, a testimoniare l'utopia, a testimoniare la gioia dell'indicibile presenza e comunione col Dio vivo.

"Gesù Cristo è risorto, è vivo, è qui...
Andate e ditelo a tutti...".

don Vittorio



In Autunno..... ALLE URNE!

Come molti avranno letto nei numeri scorsi, in autunno le comunità parrocchiali saranno chiamate a rinnovare i Consigli Pastorali Parrocchiali. In previsione di questo importante momento è venuto a parlare Monsignor Carlo Galli per guidarci verso questo appuntamento. Don Vittorio introduce l'incontro ricordando che siamo immersi oramai in una Chiesa di Comunione, una Chiesa che deve gioire anche solo di minimi successi e non dove lasciarsi abbattere dalla delusione che talora ci tenta.

Prende poi la parola Monsignor Galli che intende guidarci verso una riflessione di ordine spirituale: il vero segreto del rinnovo dei consigli pastorali parrocchiali è il rinnovo del cuore: il rischio è che nelle parrocchie si scateni invece tutt'altro: chi proporre, chi mettere, chi togliere, come tener conto delle correnti e dei movimenti etc... Si nota, girando per le parrocchie che la stanchezza spesso prende il sopravvento e insieme a lei il senso di delusione di fronte a questa istituzione, che appare non sempre produttiva e poco costruttiva; si sente dire da più parti che il CPP non è adeguatamente operativo. Ma si continua a dimenticare che il rilancio del CPP si lega indissolubilmente alle persone. Monsignor Galli parte da lontano e ripercorre la sue esperienza di 50 anni a contatto con il laicato e sente il bisogno di ringraziare per tutti gli incontri che ha fatto in questi anni con i laici con cui ha collaborato: le scuole, le associazioni, le parrocchie e le persone. Confessa di aver imparato tanto da tutti loro. Desidera in questo incontro porre l'attenzione su tre punti:

LA CONSAPEVOLEZZA DEL BATTESIMO: durante il Battesimo si pronunciano queste parole: " Tu sarai Sacerdote, Re e Profeta". Sacerdote è colui che offre, Re che richiama alla legge, la legge della carità, Profeta è colui che presta la bocca ad Altri per pronunciare la Parola. Ognuno di noi deve imparare ad ammettere di essere sacerdote insostituibile, Re insostituibile e insostituibile Profeta. E' in questa ottica che il CCP deve avvicinarsi al territorio. Spesso quelli che sembrano essere problemi tra laici e clero sono invece difficoltà tra la comunità cristiana e il quartiere e la sua realtà umana che spesso non si conosce e non si vuol conoscere. Bisogna imparare ad avvicinarsi alla gente con l'entusiasmo di essere Sacerdoti, Re e Profeti.

LA CONSAPEVOLEZZA DELLA COMUNITA': bisogna ricordare sempre che il CPP è l'espressione di una comunità in cui deve essere promossa la dignità dii tutti e di ciascuno. Bisogna imparare a coordinare i carismi di tutti. Bisogna prestare molta attenzione alla liturgia come momento di consapevolezza che Cristo ha fondato la Chiesa ed è in mezzo a noi. La liturgia non deve essere più vista come precetto ma come progetto che lancia la comunità in avanti. Bisogna potenziare la preghiera comunitaria e tutti quei momenti in cui risulti ben evidente che il CPP rappresenta tutta la comunità.

LA CONSAPEVOLEZZA DELLO SPIRITO DI SERVIZIO: dallo spirito di servizio nasce lo spirito di fraternità; far comunità è un stile, è saggezza, è libertà di giudizio. LA comunità deve dare un segno collettivo. E se si guarda al passato, sono solo le realtà collettive che hanno mosso e cambiato la storia. Fondamentale diventa anche il dialogo che non deve mai mancare all'interno delle comunità e tra le comunità e il territorio. Lo spirito di servizio deve aiutare le persone a vincere il proprio egoismo nel rispetto della verità. Questo è lo stile che deve

contraddistinguere le nostre comunità ed è uno stile alternativo e controcorrente. Non si deve vedere solo un gran darsi da fare fine a se stesso, ma un lavoro volto a costruire e a incontrare. Non bisogna dimenticare che nessuno potrà mai parlar male della gratuità anche se è certamente controcorrente; occorre perciò fede e coraggio e Monsignor Galli chiude il suo intervento con l'esortazione ad aver coraggio.

Dopo le parole ascoltate ai presenti viene data la possibilità di intervenire con osservazioni o suggestioni personali. Molti gli interventi a scoltati e ognuno di noi si ritrova un po' nelle parole degli altri. Quello che ci sembra necessario riportare è la sintesi di questi interventi

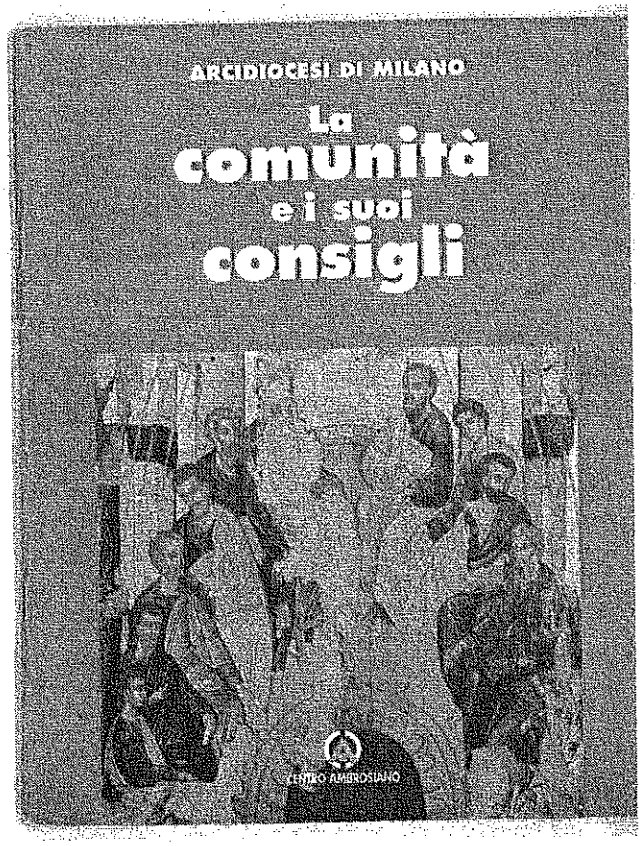
Rinnovare il cuore della comunità

Rinnovare il senso di appartenenza necessario ai giovani

Rinnovare uno strumento di servizio e di governo

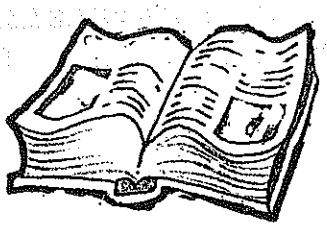
A questo, e non è poco, saremo chiamati in autunno.

Enrica M.



Dalla lettera del nostro Arcivescovo per il rinnovo dei Consigli

Carissimi, il recente completamento della visita pastorale, svoltasi su base decanale, mi ha consentito di incontrare le numerose comunità cristiane della Chiesa ambrosiana e in particolare, nell'ambito di questa esperienza, mi ha offerto la possibilità di dialogare con i consigli pastorali decanali e i consigli parrocchiali (pastorale e degli affari economici) costituiti nel 2006.
Sento pertanto vivo il desiderio di ringraziare tutti quelli che in questi anni si sono impegnati con generosità, magari affrontando qualche fatica e qualche momento di delusione, nell'impegno per favorire la maturazione di uno stile sempre più autentico di comunione, collaborazione e corresponsabilità. Alla gratitudine si associa il desiderio che il prossimo rinnovo dei consigli rappresenti non solo il fedele prosieguo di un percorso avviato, ma l'occasione per un vero e proprio rilancio dell'esperienza del consigliare per un discernimento ecclesiale, che sappia affrontare con rinnovata fiducia le sfide sempre nuove poste alla Chiesa.
[...]
I nuovi consiglieri, a partire da una corretta comprensione dell'identità della Chiesa e dell'ascolto della Parola di Dio, saranno così chiamati a costruire insieme un volto di comunità cristiana che sia capace di scelte nuove e coraggiose, capaci di affrontare le esigenze dell'annuncio evangelico e sostenute dalla consapevolezza dell'indefettibile vicinanza del Signore.
Affido a S. Carlo il prossimo rinnovo degli organismi di corresponsabilità ecclesiale, perché secondo quanto auspicato da Papa Benedetto XVI, il Suo esempio «ci sproni a partire sempre da un serio impegno di conversione personale e comunitaria, a trasformare i cuori» e i cuori trasformati potranno essere il vero segreto della fecondità dei nuovi consigli, per il cammino presente e futuro della Chiesa ambrosiana.



Spiritualità sospesa fra monti e pianura

Appunti di una giornata "speciale"

Un luogo che sembra aleggiare, vista la pioggia direi piuttosto... "galleggiare" sospeso fra le Alpi e la pianura.

Questa è la prima sensazione che di se può dare il monastero di Bose quando di primo mattino ci accoglie con sobrietà un monaco.

E' una domenica diversa, questa domenica di inizio giugno e non solo per la grande pioggia, ma soprattutto perché come gruppo Famiglie Adulte abbiamo deciso di chiudere l'anno con una giornata di preghiera e riflessione appunto nell'atmosfera spirituale e fraterna che avvolge il monastero.

Non sto a dilungarmi sulla storia di questa comunità monastica, chi vuole può attingere tutte le informazioni dal sito www.monasterodibose.it, mi limiterò a riportare una breve definizione che loro stessi danno: 'Bose è una comunità monastica di uomini e donne provenienti da chiese cristiane diverse. Una comunità monastica in ricerca di Dio nel celibato, nella comunione fraterna e nell'obbedienza al vangelo. Una comunità monastica presente nella compagnia degli uomini e al loro servizio'.

Fatta la doverosa presentazione veniamo alla giornata vera e propria scandita dai ritmi della comunità; dopo l'accoglienza una mezz'ora di tempo per prendere visione e confidenza del luogo.

Due cose stupiscono chi per la prima volta arriva a Bose, la prima è la bellezza pur nella semplicità e nella sobrietà delle strutture e degli ambienti, la seconda è decisamente più materiale: sia per l'ospitalità, sia per l'acquisto dei prodotti in vendita ciascuno provvede al pagamento inserendo il dovuto in apposite cassette.

Questo, ci spiegheranno poi i monaci, è una scelta per far si che anche chi non ha mezzi o comunque non a sufficienza, possa in ogni caso usufruire dei prodotti e dei servizi che la comunità offre. Esistono in realtà sia sui prodotti che per i servizi delle tariffe, ma soprattutto per i servizi sono di riferimento; ognuno dà in funzione delle proprie possibilità.

La mattinata è stata occupata ad un Confronto a tema "L'amore umano", tenuto da CHRISTOS YANNARAS, professore greco della chiesa ortodossa.

I "Confronti" si svolgono attorno a temi capaci di interpellare la nostra fede e la nostra testimonianza nella compagnia degli uomini, e costituiscono un'occasione di incontro e di riflessione per chiunque, nella convinzione che nulla di ciò che è autenticamente umano può essere estraneo al credente.

Al termine abbiamo partecipato ad una sentita celebrazione Eucaristica nella chiesa del monastero.

Dopo aver giustamente nutrito lo spirito è stato la volta del momento conviviale: tutti attorno ad un grande tavolo con la presenza di alcuni monaci abbiamo consumato un sobrio quanto gustoso pasto, ovviamente piatti cucinati e preparati dai monaci stessi, con prodotti genuini frutto del loro lavoro.

Il pranzo ed il successivo incontro nel primo pomeriggio coi monaci è stata l'occasione per fare conoscenza reciproca. Dapprima siamo stati noi a raccontarci, presentandoci sia come gruppo, come coppia e singolarmente, rispondendo alle loro domande; poi sono stati loro che ci hanno raccontato chi sono, la loro storia, la loro regola, la loro missione e la giornata tipo all'interno del monastero.

Hanno poi risposto alle tante nostre curiosità che si sono esplicitate in un gran numero di domande.

Enzo Bianchi
Priore della Comunità di Bose

Dopo una pausa di circa un ora, nella quale abbiamo approfittato per una rapida visita ad una chiesa romanica sita nelle vicinanze, abbiamo assistito all'interno della chiesa ad uno splendido concerto tenuto dall' ORCHESTRA D'ARCHI ITALIANA di MARIO BRUNELLO con musiche di Alessandro Scarlatti, Luigi Boccherini e Giovanni Sollima.

La giornata si è infine conclusa con un ultimo momento di preghiera comunitaria: i Vespri.

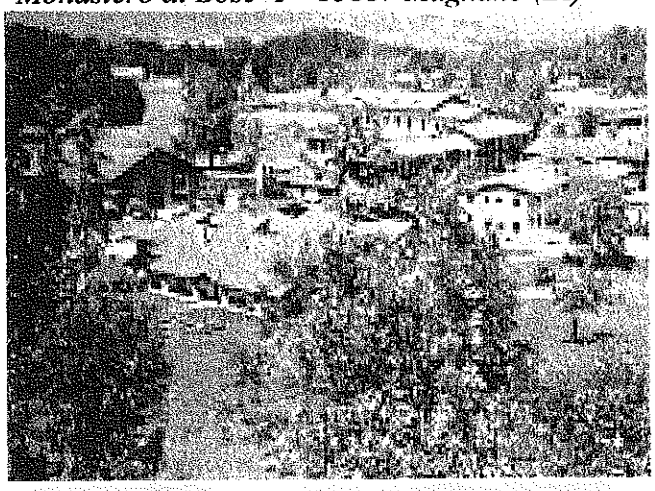
Cosa dire di una giornata veramente "speciale", difficile esprimere delle sensazioni, che rimangono qualcosa di personale che ognuno di noi si è portato a casa, dopo una giornata così ricca e intensa sotto tutti i punti di vista.

Credo rimanga per tutti noi un grande momento di crescita spirituale e di fraternità sia come gruppo sia personale, oltre al ricordo dei bei momenti trascorsi .

Chiudo con l'augurio di poter vivere ancora giornate così, tutti insieme, magari coinvolgendo anche altre coppie, ritornando in quel di Bose o in altre comunità altrettanto stimolati e accoglienti.

Maurizio

Monastero di Bose- I – 13887 Magnano (BI)



Casa Tua

(Viaggio in Terra Santa)

Nazareth.
Eccomi, Signore.
Finalmente a casa.
Ne ho messo del tempo
sai, càpita
a noi tardi di cuore.
Ma eccomi a casa Tua.
Questa notte riposo bene
grazie.
Qui tutto è possibile.
Anche la luna è scomparsa
rossa di pudore.
Anche la voce del muezzin
sul filo del vento
canta d'amore.
Anche ogni foglia
su ogni albero
parla di Te.

Riappare la luna.
Prego.
Ti prego
che anch'io sia Nazareth
che anch'io sia sempre
casa Tua.

Carlo

Rive del Lago di Tiberiade

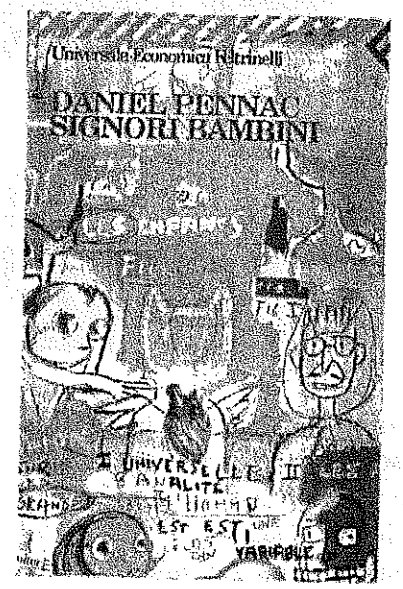
L'informatore consiglia...estate

Lo scafandro e la farfalla
di Jean – Dominique Bauby

L'8 dicembre 1995 un ictus getta Jean-Dominique Bauby in coma profondo. Al risveglio tutte le sue funzioni motorie sono definitivamente compromesse. La diagnosi è terribile: locked-in syndrome, che lascia perfettamente lucidi ma prigionieri di un corpo inerte. Chiuso in quel corpo come in uno scafandro, Bauby non può più parlare, né muoversi, mangiare o respirare senza aiuto. Solo un occhio si muove, il sinistro, il suo unico legame con il mondo. Così un giorno inizia a dettare: sbattendo la palpebra secondo un preciso codice comunica a un'assistente una lettera dell'alfabeto alla volta e, parola dopo parola, settimana dopo settimana, scrive questo libro.

Monica T.

Signori bambini
di Daniel Pennac



Monsieur Craistang, professore di francese a Belleville, sorprende tre suoi allievi che si passano sotto banco uno schizzo satirico: una folla inferocita marcia dietro uno striscione che recita "Craistang ti faremo la pelle". La punizione è immediata: per il giorno successivo dovranno portare un tema basato sull'ipotesi che i genitori possono ritornare bambini e i bambini diventare improvvisamente genitori. Ma lo scambio dei ruoli da ipotetico si fa ben presto reale e i "signori bambini" Igor, Joseph e Nouredine si trovano a dover fare la parte degli adulti in una complicata e condraddittoria Belleville contemporanea. A dirne le avventure è il padre di Igor, Pierre, morto di Aids per una trasfusione, che nel suo pigiama a righe narra dalla tomba al cimitero Père Lachaise. Grazie alla prospettiva stravolta e intenerita della voce narrante, cose e persone sono viste in modo insieme allucinato e lucido, favoloso e dolce. E alla fine sorge il dubbio che sia stato proprio Pierre a combinare tutto per restituire un po' della felicità scomparsa con la sua morte.

Malastagione
di Francesco Guccini e
Loriano Macchiavelli

Nel bosco di castagni che domina Casedisopra, minuscolo paese dell'Appennino tosco-emiliano, se ne sta appostato in attesa della preda il vecchio Adùmas, montanaro con un nome da romanzo. Non è un bracconiere di professione, Adùmas, ma ogni tanto prende la doppietta e va nel bosco. È il brùzzico, il crepuscolo, e Adùmas ha appena bevuto qualche sorso di grappa, giusto per ingannare l'attesa, quando poco lontano spunta una bestia come non ne ha mai viste e come nessuno ne vedrà più. Il dito gli si congela sul grilletto e in un attimo la bestia fugge via. Non c'è grappa o crepuscolo che tenga: davanti ai suoi occhi è appena comparso un cinghiale con un piede umano tra le fauci. I paesani, convinti che il vecchio abbia alzato troppo il gomito, sono subito pronti a schernirlo... Tutti, tranne Marco Gherardini, detto Poiana, ispettore della Forestale che nonostante la sua giovane età sa bene quanti segreti possa nascondere la terra scura sotto i castagni. E poiché anche un Forestale può occuparsi di delitti, quando il crimine si fa largo nei suoi territori, Poiana comincia subito a indagare attorno al caso del cadavere privo di un piede che forse giace in mezzo al bosco. Ma gli tocca scoprire subito che le relazioni e gli affari tra i notabili del luogo creano un groviglio di interessi più pericoloso e inestricabile di un roveto.

ANAGRAFE

Sono entrati a far parte della comunità cristiana:

BRAMBILLA Arianna
DI STEFANO Daniel
CAVALERI Davide
GIARRA TANA Alessia
LESMO Rebecca
RENZULLI Alessandro
SAMANIEGO JANCO Carlos
PASIERBEK HASNAAA Mrianna
FRONTELA Megam
ANGWENYI LOGAN Gabriel
COLELLA Samuele
GIANOSSO Silvia
VESPA Arianna
NIGRO Sofia

Ai genitori le più vive felicitazioni da parte della Parrocchia

Hanno celebrato le nozze:

DIACO Tommaso – COLUCCI Arianna
ROSSI Roberto – RIOLI Valeria
FONTANA Gianmarco – FORTUNATO Francesca
GESSAGA Daniele – BERTANI Radha Serena

Da parte dei parrocchiani i più vivi auguri per un futuro secondo il "disegno" di Dio.

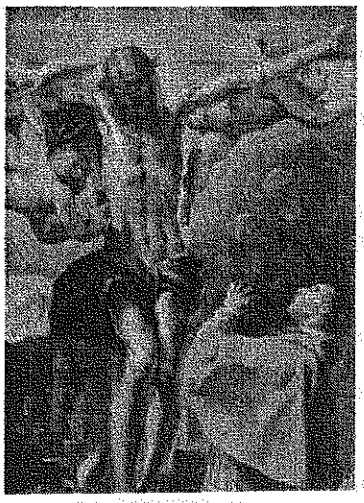
Il Signore ha chiamato a sé questi nostri fratelli:

GRASSI Rosa
TIRITIELLO Michele
DELL'AVERSANO Francesco
ZOPPI Battista
CHITTI Ilario
NEGRI Rachele
PIRONI Romeo
MATTERA Spartaco
MAGLIA Giuseppina
INVERNIZZI Giuseppina
LUONGO Gerardo
RUMI Pierina
ASTORI Maria
ALCAUSIN Henry

Ai famigliari le più sentite e cristiane condoglianze da parte della Parrocchia

VITA DI SAN CARLO BORROMEO

Il 18 aprile u.s. il Movimento della Terza Età ha compiuto il suo decimo anno di vita. In tale circostanza desidera offrire alla comunità parrocchiale una preziosa riflessione, preparata da una del Gruppo (E.F.) sulla vita di San Carlo Borromeo.



La Chiesa Ambrosiana, nel nuovo anno pastorale, ha scelto il tema "Santi per vocazione" con l'intento di approfondire la figura di San Carlo Borromeo nel quarto centenario della Sua canonizzazione.
Mi sono documentata sulla vita di questo grande personaggio e vi riferisco quanto ho appreso dai libri che ho letto.

Ci sono nella storia della Chiesa pagine oscure e dolorose che fanno soffrire i cristiani e danno argomento a chi vuole negarne l'origine divina.

Non si tratta soltanto dei gravi peccati storici dei figli della Chiesa, per i quali papa Giovanni Paolo II ha chiesto ripetutamente perdono, ma anche di quegli episodi nei quali l'elemento umano ha prevaricato in maniera intollerabile.

Pensiamo, ad esempio, ai tempi in cui si ammettevano vocazioni forzate allo stato clericale o religioso, ai secoli in cui erano giustificati il nepotismo dei papi e il lusso sfrenato dell'alto clero.

Eppure anche attraverso queste oscure vicende, a tratti appaiono luci improvvise che abbagliano.

Una figura veramente fulgida è quella di Carlo Borromeo.

Egli nasce ad Arona il 2 ottobre 1538. Figlio di Gilberto II Borromeo e di Margherita Medici di Marignano, sorella di Papa Pio IV, cresce nella nobile e possidente famiglia Borromeo.
Studia diritto canonico e civile e si laurea nel 1559 a Pavia dove, più tardi, creerà una struttura residenziale per studenti universitari: l'Almo Collegio Borromeo, il più antico e prestigioso collegio storico della città.

Siamo a metà del XVI secolo. Il Concilio di Trento non è riuscito a varare la sospirata riforma della Chiesa.

A Roma, proprio i nipoti del più severo pontefice riformatore, Paolo IV, si sono macchiati d'innominabili delitti e, alla morte di questo papa, dopo un lunghissimo conclave viene eletto Gian Angelo Medici, che prende il nome di Pio IV.

Questi chiama a Roma i due giovani nipoti preferiti: Federigo e Carlo Borromeo.

Federigo, di venticinque anni, viene nominato comandante in capo dell'esercito pontificio, Carlo viene nominato segretario e amministratore dello Stato Pontificio e gli vengono affidati numerosi incarichi.
Inoltre, il giorno stesso dell'incoronazione del Pontefice, Carlo è già preconizzato Cardinale.

Eppure Carlo ha soltanto ventuno anni e non è nemmeno prete, anche se, essendo cadetto di una nobile famiglia di Arona, è stato avviato alla carriera ecclesiastica fin dall'infanzia e porta l'abito talare dall'età di sette anni.

A Roma questo nipote privilegiato non riscuote molta simpatia. E' un giovanotto alto, chiuso di carattere, impacciato nella parola. Qualcuno mette in giro la voce che non sia nemmeno molto intelligente.
Il giovane Cardinale conduce una vita fastosa, adatta al suo rango; ha a disposizione 150 domestici; possiede le più belle carrozze e i migliori cavalli di Roma; è appassionato di caccia e di cani; è abile nel gioco degli scacchi; ama la musica e suona il violoncello.

In breve Carlo riesce a sistemare tutta la numerosa parentela e, per via di matrimoni, la famiglia Borromeo s'imparenta con le più antiche e nobili famiglie italiane ed europee.

Tuttavia Carlo è di costumi irreprensibili; anche se è diventato il Cardinale più ricco di Roma, conduce una vita onesta e utilizza generosamente i suoi beni per dotare la città di acquedotti, ospedali e altre opere pubbliche.

Contro ogni attesa viene riaperto il Concilio di Trento.

Non è facile mettere d'accordo tutti i governanti d'Europa, il cui consenso è necessario per le connessioni esistenti tra la via ecclesiale e la politica delle diverse nazioni.
Durante la preparazione e la celebrazione del Concilio ogni trattativa e ogni missiva passa letteralmente tra le mani del giovane Cardinale segretario.

Ogni giorno partono da Roma per Trento corrieri con una valigia di corrispondenza tanto che l'Arcivescovo di Parigi ironizza sul fatto che "lo Spirito Santo (che avrebbe dovuto guidare il Concilio) è costretto a viaggiare ogni giorno in valigia da Roma a Trento".

Nonostante queste battute il Cardinale Borromeo garantisce il suo servizio e la sua dedizione alla Chiesa.

Le questioni più brucianti sono quelle della riforma del Clero e dei Vescovi. Carlo si sente toccato personalmente.

Brucia nella sua coscienza non tanto la vita fastosa che conduce, quanto la percezione del grave danno che fanno alla Chiesa i Vescovi che non risiedono nelle proprie diocesi affidate a qualche amministratore.
E lui, pur risiedendo a Roma e lavorando da Cardinale Segretario, è addirittura arcivescovo di un'importante diocesi: quella di Milano.

Sa di dover lasciare Roma non appena chiuso il Concilio e Dio lo aiuta servendosi di una durissima sofferenza: la morte improvvisa del fratello Federigo.

In tale circostanza gli viene consigliato di prendere in mano le sorti della famiglia Borromeo, rinunciando ai titoli ecclesiastici e prendendo moglie, poiché non è ancora stato ordinato prete.
Ma Carlo si fa immediatamente ordinare prete e celebra la sua prima messa il 15 agosto 1563 sulla tomba dell'apostolo Pietro.

Diventa così il cardinale riformatore.

Comincia a ridurre il suo numeroso seguito, rinuncia a ogni fasto nel vestito, nelle carrozze, nella mensa, nelle feste, nelle relazioni sociali.
Mantiene lo stretto indispensabile per il decoro dovuto al suo ufficio.
Il Borromeo sceglie la sua "cattedra" ossia il luogo elevato da cui Papi e Vescovi governano e insegnano: la "Croce di Cristo".
Se Gesù ha scelto di istruirci dalla Croce, allo stesso modo devono comportarsi i suoi ministri.
Comincia dunque a leggere il Vangelo in ginocchio, a perdersi in contemplazione, a vivere in maniera frugale e a dedicarsi a penitenze esagerate.
Intanto preme presso lo zio Papa per ottenere il permesso di abbandonare Roma per raggiungere la sua diocesi.

Il 7 dicembre 1563, festa di S. Ambrogio riceve l'ordinazione episcopale, ma può partire solo nel 1566 tante sono le urgenze di servizio che lo tengono impegnato nella Curia romana.

Entra nella nostra città con ogni solennità, montando un cavallo bianco, accolto dai milanesi festosi che da settanta anni aspettano di avere un vescovo residente in diocesi.

Nella sua prima predica in duomo commenta le parole dette da Gesù ai discepoli nell'ultima cena: "Ho desiderato ardentemente di poter mangiare questa Pasqua con voi" e la gente capisce che quel giovane arcivescovo che non ha

ancora ventisette anni, ma già carico di esperienza ecclesiale, ha deciso di spendere per loro tutta la sua vita.

L'Arcivescovo chiama un centinaio di persone, tutte appartenenti al clero, a condividere la sua vita e il suo lavoro.

Fa preparare il palazzo arcivescovile in modo che gli appartamenti e le sale di rappresentanza mantengano il decoro e il lusso dovuto ad un alto prelato, ma per accedere al suo appartamento privato, bisogna salire una ripida scaletta che porta agli abbaini: lì, in due piccole, fredde stanze, egli può ritirarsi a pregare, studiare, preparare gli interventi richiesti dal suo ministero.

Quando morirà, l'inventario dei mobili elencherà: una cassa di noce, un pagliericcio coperto di tela, due cuscini, due sgabelli, una credenza, un orologio, un tavolo di noce e alcuni quadri raffiguranti episodi della passione di Gesù.

In pubblico Carlo Borromeo appare sempre in vesti cardinalizie, ma in privato porta una semplice tonaca nera.
Il suo segretario ci ha tramandato un toccante episodio che risale agli ultimi anni della sua vita.
"Occorse una volta a Caprino nel Bergamasco, essendo io in visita col cardinale, che una notte voltandosi per il pagliericcio dov'esso dormiva, gli cadde la veste nella lampada, onde tutta si macchiò. La mattina, havendomi lui al solito chiamato a studiare, finito lo studio gli domandai per che causa tanto puzzasse quella veste d'olio. Mi raccontò egli humanissimamente come era stato il fatto. Io gli replicai che sarebbe stato bene mandare quella veste a Milano e fargli cavare la macchia, e farne portare fuori un'altra per servizio di sua Signoria Illustrissima. Rispose sorridendo il Signor Cardinale a me: e qual altra, se non ne ho altra?. Un'altra n'havevo, ma la portai quattordici anni o più, e l'ho data per amor di Dio. Questa m'ha da durare sino alla morte, perché questa reputo che sia la propria veste mia, che le altre rosse o morelle che porto, sono vesti non mie, ma della dignità cardinalizia....".

Comincia così ad essere il pastore vigile e instancabile della sua diocesi che è vasta come un regno, stendendosi su terre lombarde, venete, genovesi, svizzere e comprendenti 753 parrocchie e 2.000 membri del clero. Il giovane vescovo visita la sua arcidiocesi in ogni angolo preoccupato della formazione del clero e delle condizioni dei fedeli. Fonda seminari, edifica ospedali e ospizi.

Sparge a piene mani le ricchezze di famiglia in favore dei poveri. Nello stesso tempo difende i diritti della Chiesa contro i signorotti e i potenti. Riporta l'ordine e la disciplina nei conventi con tale rigore che alcuni ordini religiosi decidono di toglierlo di mezzo.

La collegiata dei canonici della Scala e l'Ordine religioso degli Umiliati, le cui idee si allontanano dalla Chiesa Cattolica, ordiscono un attentato: pagano un frate, certo Donato Farina, che s'introduce nella cappella dell'arcivescovo e gli spara un'archibugiata alle spalle, mentre è inginocchiato in preghiera davanti all'altare. La palla non lo colpisce e il foro sulla cappamagna diventa la più bella decorazione dell'Arcivescovo di Milano.

Certamente Carlo dà prova di una severità inusuale; interviene in tema di moralità familiare e sociale; interviene sullo stile di vita del clero e dei religiosi. Da tempo immemorabile le Chiese sono in abbandono, le canoniche cadenti e mal frequentate, gli arredi sacri vecchi e insufficienti. I preti trascurano il loro ministero e si dedicano a ben altre occupazioni.

Pare che in Lombardia girasse un detto crudele: "Se vuoi andare all'inferno, fatti prete"

Il Borromeo riforma tutto sistematicamente.

Vuole che ogni parrocchia abbia la sua "scuola di dottrina cristiana" nella quale s'incomincia con l'imparare a leggere, a scrivere e a far di conto.

Splendido il suo principio pedagogico: "La buona educazione dei figli è quella che li conduce a Cristo".

Stabilisce anche presso ogni Collegiata un maestro sacerdote con l'impegno di insegnare a tutti i fanciulli della zona "gratis et amore Dei".

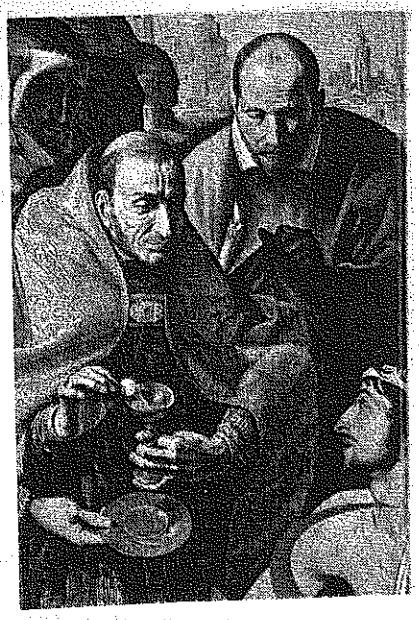
Il Vescovo è molto amato per la sua carità che dà impulso a tante opere buone: case per orfani, per mendicanti, per ragazze prive di protezione,per donne vedove, per convalescenti, per senzatetto, per pellegrini e forestieri.

Quando nel 1570 scoppia una tragica carestia,tanti contadini affamati si riversano a Milano per contendere ai cittadini quel po' di cibo che resta. Tutti sanno che sotto i portici dell'Arcivescovado possono trovare un piatto caldo di riso e legumi.

Intanto Carlo fa tenere aperti i cantieri per il grande seminario che sta costruendo in modo da poter dare lavoro a tanti poveri derelitti.

S'interessa perfino di favorire le coltivazioni di "mais" una pianta giunta da poco in Europa che apporta notevoli benefici, tanto che il popolo per riconoscenza, chiama quella nuova pianta "carlone" in suo onore.

Sei anni dopo, nel 1576, terribile e ricorrente compare la peste. I morti raggiungono una cifra calcolata fra i 13.000 e i 17.000.



Il lazzaretto di Porta Orientale si riempie di pietà e di orrore e, quando è saturo, fuori delle porte della città cominciano a proliferare baracche di malati e di moribondi.
Come d'abitudine le autorità civili e i nobili fuggono, invece l'Arcivescovo si aggira per le strade della città, visita malati e moribondi, dà elemosine e mezzi di sostentamento ai più derelitti. Spiega alla gente che c'è una certa parentela tra la peste che distrugge i corpi e quella che distrugge le anime. Chiede, perciò, la conversione del cuore, suggerisce preghiere e celebrazioni liturgiche.
Con saggezza cerca anche di valorizzare le conoscenze scientifiche interpellando i più celebri clinici dell'Università di Pavia e studiando personalmente i migliori testi di medicina. Dà anche disposizioni igieniche ai suoi collaboratori: esige che tutti si lavino e si cambino le vesti dopo ogni contatto con i malati e, quando distribuisce il denaro, fa collocare le monete in vasi di aceto.

Spiritualmente si prepara facendo testamento e lasciando suo erede l'Ospedale Maggiore.
Dona tutti i tessuti, anche quelli preziosi, conservati nell'arcivescovado per farne abiti e coperte per i malati. Vende tutta l'argenteria e manda al lazzaretto perfino il suo povero letto.

Dopo l'estenuante assistenza agli appestati, quando il contagio si esaurisce, Carlo continua nelle sue interminabili visite pastorali: non c'è paesino sperduto che egli non visiti almeno due volte.

Ogni visita dura circa tre mesi e il Cardinale raggiunge anche la parrocchia più lontana sempre accolto con manifestazioni di gioia, tra le quali non mancano conversioni di eretici noti, pacificazioni di odii inveterati, pentimenti di briganti e banditi.
Una notte è costretto dal maltempo a pernottare in un'osteria di Martinengo, ritrovo abituale di un gruppo di banditi; è tale l'incanto della sua severa dolcezza che essi decidono di cambiare vita e di confessarsi tutti dal Santo Arcivescovo.

Faticano solo a superare il rispetto umano, perciò stabiliscono che debba confessarsi per primo chi perderà al gioco della morra. E a perdere, con la relativa penitenza, è giustamente il loro capo.
Esiste ancora una lettera con cui Carlo li raccomanda al prevosto di Crema, perché li aiuti a tener fede al proposito di cambiare vita.

Viaggia abitualmente a cavallo, a volte anche di notte, percorrendo le distanze nel più breve tempo possibile. Prende riposo solo nelle canoniche o nei conventi, evitando palazzi nobiliari. A volte, nell'attraversare valichi montani, deve dar prova di buone doti di alpinismo, che vengono ancora celebrate in certe canzoni popolari. E non mancano preoccupanti disavventure di viaggio dalle quali esce miracolosamente incolume.

Dovunque arriva gli occorrono ore e ore per distribuire la Comunione a tutti coloro che vogliono riceverla dalle sue mani.

Quando giunge a Castiglione delle Stiviere dà la prima Comunione anche al piccolo Luigi Gonzaga.

Insomma la fama di Carlo è tale che ancora oggi non c'è quasi Chiesa dell'Italia settentrionale che non abbia un oratorio, una cappella, un quadro, una statua a lui dedicati.

Eppure nel suo stemma appare una sola parola "Humilitas".

Carlo diventa sempre più povero e penitente.
Prega lungamente, dorme sulla paglia, indossa vesti logore, mangia pochissimo.
A volte, quando lo chiamano per la cena, dice "Troppo presto!" indicando che ha ancora del lavoro da sbrigare. Dopo qualche ora lo richiamano "Ora è troppo tardi!" dice con un umile sorriso.
Perché tanta penitenza?.

Carlo ricorda gli anni passati tra agi e ricchezze, e non gli sembra mai di assomigliare al suo Signore Crocifisso. Si confessa ogni giorno e trova sempre qualche peccato su cui piangere.
Un giorno in cui, distribuendo la Comunione, gli cade una particola, si punisce con una settimana di digiuno, restando quattro giorni senza celebrare.

A chi gli rimprovera le troppe penitenze risponde: " La candela per dar luce agli altri deve consumare se stessa .... così dobbiamo fare noi."

Da ogni parte gli giungono inviti alla moderazione.

Perfino il Papa gli invia un documento ufficiale per obbligarlo a curarsi la salute.

Ma giunge troppo tardi.

Quando spira, dopo una breve agonia passata a contemplare i quadri della passione di Cristo, disposti attorno al suo letto, Carlo Borromeo ha quarantasei anni.

Le sue ultime parole sono "Guarda Signore, sto arrivando".
Il 3 novembre 1584, a tarda sera, dall'alto del duomo risuonano i funebri rintocchi.
Nella piazza si riversa un fiume di gente. Tutti vogliono "vedere il Santo".
Il titanico vescovo di Milano lascia ai Milanesi il ricordo di una santità seconda soltanto a quella di un altro grande vescovo: Sant'Ambrogio.

NOTE

Carlo Borromeo viene proclamato beato nel 1602 e canonizzato il 1° novembre 1610.

Le sue spoglie si trovano nello " Scurolo di S.Carlo" sotto l'altare del Duomo di Milano dal XVII secolo.

La reliquia del cuore, dono del cardinale Federigo Borromeo è collocata all'altare dedicatogli nella chiesa dei S.S. Ambrogio e Carlo al Corso.

Ad Arona viene ricordato da una gigantesca statua chiamata "il Sancarlone" alta 23 metri, in lamina di rame fissata su un'anima in muratura (al cui centro è possibile accedere).
Tale opera ha ispirato la tecnica di costruzione della Statua della libertà.

Come santo, Carlo Borromeo viene festeggiato il 4 novembre.
E' considerato protettore dei frutteti di mele; s'invoca contro le ulcere e le malattie dello stomaco; è patrono della Lombardia, di Monterey in California e della diocesi di Lugano; è patrono dei seminaristi, dei direttori spirituali, dei vescovi.

Intervista al Cardinal Dionigi Tettamanzi apparsa su Repubblica del 19/06/2011 a firma Gad Lerner

"Che errore definirmi l'imam di Milano la mia unica colpa è cercare il dialogo"

Tettamanzi: chi mi succederà colga la sfida dell'integrazione. Sobrietà e solidarietà sono parole che mi sono care. Sono parte della tradizione delle nostre terre e decisive per il futuro della città

di GAD LERNER

Cardinale Dionigi Tettamanzi, il suo arrivo alla guida della Diocesi di Milano coincise con un momento storico drammatico: il mondo occidentale era ancora sotto choc per gli attentati terroristici di matrice islamista negli Stati Uniti. Avvertì quel clima, giungendo a Milano?

"Quando arrivai alla Diocesi di Milano trovai serenità, almeno in prevalenza, anche di fronte ad una fase certamente critica che il mondo stava attraversando. Intendo la serenità della fede e della speranza cristiane. Era probabilmente più al di fuori della Chiesa, in ambienti politici o in realtà ecclesiali ad essi collaterali e pertanto politicizzate, che si auspicavano passi indietro rispetto a una stagione di dialogo. L'esigenza, che lei richiama, di un più forte appello identitario per la difesa della cristianità è di tipo sociologico. Obbedisce a istanze più politiche. Non entro nel merito di una loro valutazione, che appartiene alla sfera dell'opinabile nell'ambito della vita civile. Posso solo dire che il Vangelo esprime altre esigenze".

Trascorsi dieci anni dagli attentati del settembre 2001, possiamo sottoporre a verifica il dibattito culturale e religioso di allora? È ancora sostenibile la tesi secondo cui nell'Islam prevalgono le tendenze integraliste, se non addirittura jihadiste?

"Mi è sempre apparsa culturalmente asfittica e storicamente discutibile la prospettiva di chi intendeva fare del 2001 una data che avrebbe cambiato il corso della storia. Quando si criminalizza tutto l'islam, invece di valorizzarne correnti e movimenti che rifiutano ogni forma di fondamentalismo, si ottiene solo l'effetto di inimicarsi persino coloro che, in quel mondo, potrebbero essere alleati nella lotta all'integralismo. E persino amici in una comune ricerca della giustizia e della pace tra i popoli e le loro tradizioni religiose. Non rendersene conto è proprio la sconfitta della ragione. Non solo. È il prodotto di un integralismo uguale e contrario".

Per avere difeso il diritto di preghiera dei musulmani in pubblici e dignitosi luoghi di culto, lei è stato addirittura tacciato di essere un "imam". Si aspettava una simile accusa di tradimento della sua missione?

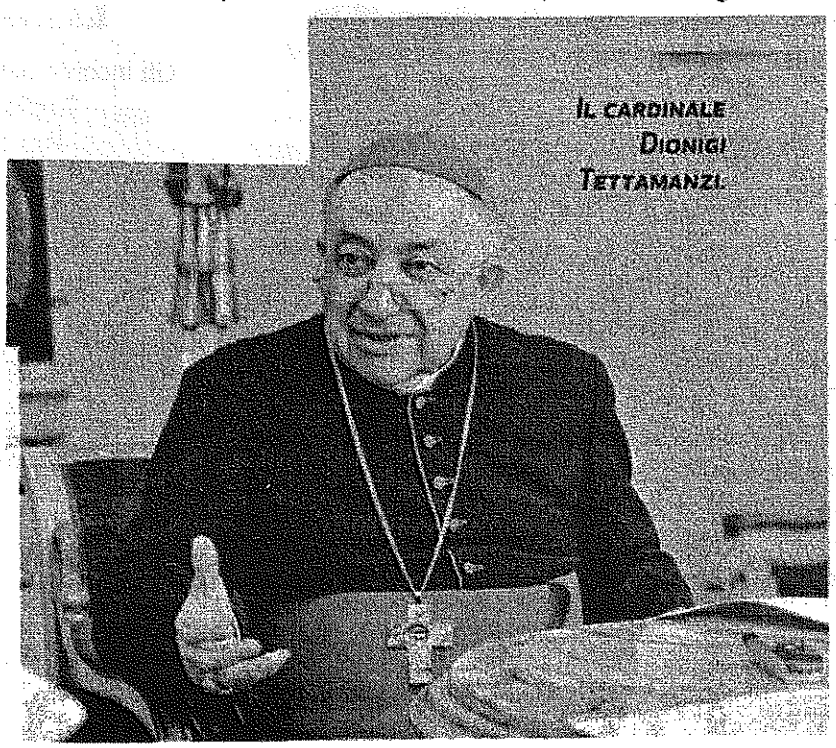
"Chiunque abbia un minimo di buon senso non può che aver preso con umorismo affermazioni così ridicole. Per quanto mi riguarda, ero sorpreso e indifferente nello stesso tempo. È infatti della massima evidenza che quelle boutade erano prive di fondamento. A ciò che è del tutto inconsistente non si dà alcun peso. Tuttavia è giusto chiedersi come è possibile che qualcuno arrivi a livelli così infimi. È questo che sorprende. L'ignoranza e gli equivoci che vi soggiacciono sono davvero preoccupanti. Nella storia non sono mancate e non mancano regressioni e derive della moralità pubblica e della vita sociale. E il pastore deve vigilare sulle possibili derive all'interno della comunità ecclesiale. Come? Certamente pregando e ammonendo. E anche perseverando, sulla propria strada, nel perseguire la giustizia indicata dal Vangelo".

Più volte, e sempre più esplicitamente, lei non ha esitato a intervenire sui temi del lavoro, della discriminazione sociale, della giustizia. Nel mondo politico e nella classe dirigente milanese ha avvertito un impoverirsi dell'impegno etico e delle motivazioni religiose?
"Penso che siamo in presenza di molti fenomeni regressivi in Italia, in Europa e nel mondo. In Italia la crisi, in questi ultimi due decenni, si è resa progressivamente sempre più acuta. Con scadimenti della tensione etica e della qualità culturale e sociale della vita civile. Con cadute del senso delle istituzioni, della coscienza democratica, del servizio alla centralità della persona. Con perdite del senso della misura nella comunicazione sociale. Non posso pensare che Milano sia un'isola così felice, da restare avulsa dal resto del paese. Inevitabilmente risente della crisi sia nazionale, sia più generale. Tuttavia sono sempre stato convinto che Milano abbia conservato valori positivi e abbia grandi potenzialità non solo per ripartire, ma anche per far nascere un processo di rigenerazione del senso della cittadinanza e dei valori della socialità".

La Chiesa Ambrosiana in questi anni è cambiata a seguito dell'apporto delle nuove comunità immigrate? Nell'esperienza pastorale si registrano tensioni o difficoltà di rapporti con i nuovi fedeli?
"Per me è una grande festa, nelle liturgie, ritrovarmi intorno, come fedeli, i nuovi italiani. Sì, la Chiesa ambrosiana si è molto arricchita grazie a queste nuove presenze. L'immigrazione comporta anche presenze di fedeli appartenenti a confessioni cristiane diverse da quella cattolica. Spesso molti di loro si rivolgono ai nostri parroci e alle nostre strutture sul territorio. Laddove è possibile che questi fedeli si rapportino con ministri e comunità organizzate della loro stessa confessione, vanno orientati a coltivare la propria fede nella Chiesa a cui appartengono. In caso di seria difficoltà o di possibili impedimenti, le nostre comunità parrocchiali accoglieranno a porte aperte coloro che bussano. Ma, nello stesso tempo, dovranno farlo con grande attenzione al fatto che non smarriscano il senso della loro tradizione spirituale".

Quali sono i dilemmi, i problemi nuovi cui sarà chiamato il suo successore nel dialogo interreligioso, nell'ambito della Diocesi?
"Nella Chiesa la problematica del dialogo interreligioso è ancora percepita come questione di frontiera, anche se non può sfuggire che si tratta di questione emergente e ineludibile. Nel prossimo futuro ambrosiano, pertanto, il rilevamento dei problemi in parte dipenderà anche dalla sensibilità del nuovo pastore. Certamente la prima e fondamentale questione è sempre quella formativa. Le comunità cristiane devono essere preparate ad affrontare l'impatto con il fenomeno del pluralismo religioso".

Intervista
di Gad Lerner
giornalista,
conduttore L'Infedele



Il cardinale
Dionigi
Tettamanzi

'la bacheca'

ORARI DELLE SANTE MESSE
NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO

Da domenica 3 luglio a domenica 28 agosto compresa

PREFESTIVI: ore 18,00

FESTIVI: ore 8,30 – 10,30 e 18,00

Attenzione: NON si celebra la Santa Messa delle ore 10,30 in Chiesa Vecchia

FERIALI:
mese di luglio: ore 9,00 e ore 18,00

mese di agosto: solo ore 9,00 sospesa quella delle ore 18,00

ORARI PARTICOLARI

sabato 16 luglio
Memoria della Madonna del Monte Carmelo

Ore 10,00: Santa Messa in Chiesa Vecchia.

In Chiesa Parrocchiale: NON c'è la Santa Messa delle ore 9,00; C'E' quella vigiliare domenicale delle ore 18,00.

sabato 13 agosto
Sante Messe: ore 9,00 e prefestiva vigiliare ore 18,00

lunedì 15 agosto
Assunzione della Beata Vergine Maria
Sante Messe alle ore 8,30 e alle ore 10,30
NON si celebra la Santa Messa delle ore 18,00

martedì 16 agosto
NON si celebrano le Sante Messe.

_____*****_____

Arrivederci

Nell'augurare una serena vacanza estiva, noi della redazione diamo appuntamento a tutti i fedeli lettori al mese di ottobre e nuovamente auspichiamo che, con la ripresa, il nostro **Informatore** possa diventare veicolo per scambi di idee e riflessioni comuni, che non partono solo da noi ma siano il risultato di un costruttivo confronto.
BUONE VACANZE a tutti

IL GRUPPO MISSIONARIO
informa
che la somma raccolta per l'acquisto del latte in polvere nei giorni di **sabato 29** e **domenica 30 maggio,** è stata di **Euro 1.900,00**
Ringrazia l'infaticabile lavoro di quanti permettono di aiutare le Missioni e augura a tutti un sereno riposo estivo.

MOVIMENTO DELLA TERZA ETÀ

L'incontro dello scorso **8 giugno** ha concluso, con un bilancio davvero positivo e incoraggiante, l'attività sociale
dell'anno 2010 – 2011

Ai responsabili e a tutti gli animatori degli incontri settimanali del **mercoledì**, un sincero grazie.
L'appuntamento è per il prossimo
19 ottobre

BIBBIA E LITURGIA
E ADORAZIONE EUCARISTICA

Gli incontri dei **mercoledì** della Parola e l'Adorazione eucaristica del **giovedì** pomeriggio in cappellina, nei mesi di **luglio e agosto sono sospesi.**

CORO PARROCCHIALE
E CORO DECANALE BAGGIO

Gli incontri settimanali per le prove, nei mesi di **luglio e agosto sono sospesi.**
Riprenderanno a **settembre.**

BATTESIMO COMUNITARIO
in Chiesa Parrocchiale

Nei mesi di **luglio e agosto**
La celebrazione comunitaria del Santo Battesimo **è sospesa.**

CELEBRAZIONE DELLE LODI MATTUTINE

Nei mesi di **luglio e agosto,** la celebrazione delle Lodi mattutine delle ore **8,45** in cappellina dal **lunedì al sabato,**
continua regolarmente.